



Il presidente Donald Trump con Elon Musk alla Casa Bianca davanti a una Tesla. "Me ne comprerò una, è una grande azienda", ha detto il tycoon

La caduta dei super ricchi In fumo 209 miliardi

di IRENE MARIA SCALISE
ROMA

Sembra ieri che Elon Musk, Jeff Bezos e Mark Zuckerberg, Sergey Brin e Bernard Arnault sorridevano al giuramento del presidente americano Donald Trump. Tutti in prima fila e con il simbolo del dollaro al posto delle pupille. Peccato che da quel 20 gennaio siano diventati tutti un po' più poveri.

Cosa è successo? Tra incertezze globali, tira e molla sui dazi e paura della recessione, solamente sette settimane dopo, i cinque supermiliardari che avevano più guadagnato in vista della nomina del tycoon hanno perso in Borsa un totale di circa 209 miliardi di dollari di ricchezza. A fare loro i conti in tasca è il *Bloomberg Billionaires Index*. Non solo. Sempre secondo i calcoli di Bloomberg, le aziende capitanate dai partecipanti all'inaugurazione hanno bruciato complessivamente 1.400 miliardi di dollari di valore di mercato dal 17 gennaio, ultimo giorno di contrattazione prima del Trump day. Entrando nel dettaglio quello che ha perso di più è stato Musk, che ha visto il proprio patrimonio diminuire di 148 miliardi, dal picco di 486 miliardi di dollari di metà dicembre. E pensare che la sua era stata la più grande fortuna mai registrata nell'indice di ricchezza di Bloomberg. Con le azioni di Amazon che sono scese del 14% dal 17 gennaio, Bezos ha invece perso 29 miliardi di dollari. Sergey Brin, cofondatore di Google, ha subito un calo di 22 miliardi di dollari. Le azioni di Alphabet sono crollate di oltre il 7% all'inizio di febbraio, dopo aver mancato le stime trimestrali sui ricavi. Meno pesanti le perdite per Arnault e Zuckerberg, con patrimoni in calo per entrambi di 5 miliardi di dollari.

Il periodo tra l'elezione e il giuramento di Trump era stato entusiasmante per i più ricchi del mondo, con l'indice S&P 500 di Wall Street che ha macinato record su record. Gli investitori si erano riversati sui mercati azionari e delle criptovalute, aspettandosi che le politiche di Trump sarebbero state vantaggiose per le aziende. La Tesla di Musk aveva guadagnato il 98% nelle settimane successive alle elezioni. Il gruppo Lvmh di Arnault era cresciuto del 7% nella settimana prima del giorno dell'insediamento. Ma qualcosa è andato storto: le aspettative che l'inizio del nuovo mandato di Trump avrebbe continuato ad alimentare i guadagni sono state completamente disattese. L'S&P 500 ha infatti perso il 6,4% da quando il presidente è entrato in carica.

Bufera sulle Borse europee e Wall Street scivola ancora

L'escalation commerciale colpisce i titoli industriali: il Vecchio Continente brucia 279 miliardi Ma l'euro recupera ancora

di FILIPPO SANTELLI
ROMA

Continuano a traballare le Borse mondiali, scosse dall'incertezza legata alle parole e alle azioni di Trump, e preoccupate dal loro impatto sulla crescita. Ieri è stata l'Europa a cadere, in una prima parte di giornata dominata dallo spettro di una recessione Usa e dalla nuova escalation tariffaria annunciata dal presidente nei confronti del Canada, poi rientrata in serata. Mentre Wall Street, reduce da un lunedì nero, è andata sulle montagne russe, aprendo male, provando a riprendersi dopo l'ipotesi di cessate il fuoco in Ucraina e poi chiudendo in perdita, anche se più limitata del giorno precedente (S&P 500 a -0,8%, Dow a -1,1%, Nasdaq a -0,2%).

A penalizzare i listini del Vecchio Continente, con le 600 maggiori società che hanno bruciato 279 miliardi di capitalizzazione, è soprattutto il nuovo affondo sui dazi. Non a caso i titoli più colpiti sono quelli dell'auto, molto esposti al commercio Nordamericano al centro del botta e risposta tra Trump («farò chiudere definitivamente la produzione in Canada») e il nuovo leader vicino di casa Carney. Stelantis ha perso il 6%, Volkswagen il 3,2, Mercedes e Porsche oltre il 2,5.

I MERCATI

	Nasdaq	-0,18%	↓
	Dow Jones	-1,14%	↓
	S&P500	-0,76%	↓
	Francoforte	-1,29%	↓
	Milano	-1,38%	↓
	Londra	-1,21%	↓
	Parigi	-1,31%	↓
	Hong Kong	-0,01%	↓
	Tokyo	-0,64%	↓



Male anche la farmaceutica, grande esportatrice oltre Atlantico. Piazza Affari ha lasciato sul campo l'1,38%, in linea con gli altri listini europei. I mercati vanno su e giù ma noi dobbiamo ricostruire questo Paese, ha detto ieri Trump, confermando che - almeno per ora - non pare curarsi degli effetti delle sue politiche sull'economia finanziaria. Boccheggia anche quella reale però, con i dati di febbraio che confermano il terzo mese consecutivo di calo della fiducia delle piccole imprese americane. Ieri l'ex segretario al Tesoro Larry Summers (democratico) ha detto che la possibilità che gli Stati Uniti vadano in recessione sono del 50% e oggi tutti gli occhi saranno puntati sulla lettura dell'inflazione, per capire se confermerà una temibile ripresa dei prezzi. Dopo il crollo di lunedì ha recuperato qualcosa almeno Tesla (+5%), con Trump che ha soccorso l'alleanza Musk comprando e facendosi consegnare una delle sue elettriche a favore di fotografi.

Nonostante il calo di ieri le aspettative sull'Europa restano un po' più rosee, o almeno meno grigie e incerte rispetto a quelle sugli Stati Uniti. Lo conferma l'ulteriore apprezzamento dell'euro, tornato a

1,09 nel cambio con il dollaro, su livelli che non vedeva da quattro mesi. La domanda è se questa divergenza potrà continuare. Si vedrà come oggi i listini del Vecchio Continente reagiranno alla prospettiva di una tregua in Ucraina, emersa dopo che le contrattazioni erano già chiuse. Ma molto dipenderà anche dal destino dei piani di spesa, militare e non, europei e tedeschi. E da quello che succederà il 2 aprile, quando Trump dovrebbe far scattare le tariffe contro il Vecchio Continente. Manca un'eternità, durante la quale il presidente americano dirà tutto e il suo contrario.

DAI VIDEO DI NIKOLAI

Procedura Fondo il Vignola di Polis Fonsi Sgr p.a.
L'informativa ai creditori sullo stato della procedura Fondo il Vignola di Polis Fonsi Sgr p.a. in liquidazione al 31 dicembre 2024 è disponibile presso la sede della Società

DIRIPRODUZIONE RISERVATA